



IRISBUS - Firmata ieri l'intesa per la cassa integrazione per cessazione di attività C'è l'accordo, schiaffo di Marchionne

Coinvolti 658 lavoratori per un periodo di 24 mesi a zero ore. L'azienda ricollocherà i lavoratori in via prioritaria in altre aziende del gruppo. Il manager: «Lo stabilimento non ha mai guadagnato una lira»

Confermata "la cessazione totale dell'attività svolta per crisi aziendale". La Fiat, sul tavolo del Ministero del lavoro è riuscita a far valere ancora una volta le proprie esigenze. Del resto lo aveva già annunciato nelle precedenti cinque riunioni svolte nella capitale, girovagando tra il Ministero dello Sviluppo Economico e quello del Lavoro. Dove, ieri pomeriggio si è svolto l'ultimo incontro tra i rappresentanti del Ministero ed i sindacati. Nelle precedenti volte c'era anche un po' più di entusiasmo mischiato alla speranza che qualcosa potesse cambiare. Stavolta non era proprio il caso, anche perché la firma era stata decisa anche da un'assemblea tenuta davanti ai cancelli dell'Irisbus l'altro giorno.

L'accordo raggiunto tra ministero del Lavoro e sindacati sulla cassa integrazione straordinaria, per cessazione totale di attività, dei lavoratori di Irisbus, prevede che ad accedere agli ammortizzatori siano 658 lavoratori per un periodo di 24 mesi a zero ore, a partire dal 1 gennaio 2012. L'azienda ricollocherà i lavoratori, al termine della Cig, in via prioritaria in altre aziende del gruppo (stabilimenti Fiat Industrial di Lecce, Foggia Jesi, Modena Suzzara Torino e Bolzano) ma anche in altre aziende del territorio.

Sarà però indispensabile aver ricollocato il 30% dei lavoratori per po-

ter accedere al secondo anno di cassa. Il riassorbimento di tutti i lavoratori dovrà compiersi entro il 31 dicembre 2013. E sarà Confindustria Avellino a svolgere l'attività di monitoraggio mentre le istituzioni locali saranno coinvolte per promuovere corsi di formazione che favoriscano il ricollocamento.

Partirà inoltre al ministero dello Sviluppo, il 13 gennaio prossimo, un tavolo di confronto per individuare una soluzione di reindustrializzazione del sito.

Ma durante l'incontro di ieri pomeriggio c'è stata una forte preoccupazione, quando si sono apprese dalle agenzie di stampa le notizie provenienti da Pomigliano, dove era in corso l'inaugurazione della nuova Panda alla presenza di John Elkann e Sergio Marchionne.

Lo stabilimento Irisbus «non ha mai operato a regime, non ha mai guadagnato una lira nella sua storia» ha detto Marchionne. Una questione che l'azienda, secondo Marchionne, sta portando avanti da anni. Era incapace di mantenere una produttività adeguata al mantenimento dell'azienda. Questo discorso lo abbiamo fatto fino alla nausea. Con noi non c'è futuro, può darsi che ci siano altre soluzioni, noi siamo disposti a fare quanto necessario per dare una possibilità del proseguimento dell'attività».

Malumore per questo tra gli operai. «Che cosa dobbiamo rispondere a Marchionne? - dice Dario Meninno - Venga a vedere come lavoriamo, se chiude la fabbrica la colpa non è la nostra».

Attacca anche la Fiom Cgil. «Credo che la Fiat e Marchionne debbano vergognarsi di questa dichiarazione - dice il segretario Sergio Scarpa - Irisbus è nata, ha vissuto e si è rinforzata con soldi pubblici e con questi stessi fondi si è arricchita la Fiat. Le parole del manager suonano come un'infamità nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici di Flumeri. Un'assurdità. Come volevasi dimostrare Fiat non riesce a fare investi-

menti con propri fondi. Se così fosse stato il futuro della Irisbus sarebbe stato garantito da investimenti della casa torinese. E invece lo si chiude perché non ci sono questi soldi».

Più morbida la posizione di Cisl e Uil. «Nell'ammarezza di fare un accordo che chiude una fabbrica si apre una speranza a partire dal 13 gennaio quando faremo un primo incontro al Mise - dice Giuseppe Zaolino della Fim - ripartiamo così con il secondo tempo di questa scommessa che possiamo ancora vincere. Anche perché col cambio di guardia ci sono oggi al governo meno nani e ballerine e più serietà per creare quel lavoro che manca».

In merito alle dichiarazioni di Mar-

chionne dice: «Sulle questioni che riguardano le grandi strategie abbiamo dato un contributo serio accettando tre ristrutturazioni. In questo modo però abbiamo solo contribuito ad allungare la vita di una fabbrica che aveva evidentemente qualcosa al suo interno che non la rendeva competitiva. Ora bisogna dare atto che la sfida è stata accettata. Una grande mano concretamente ce la potrà dare il ministro Fornero».

Anche Nino Altieri della Uilm evita polemiche. «Che Marchionne dica che lo stabilimento sia improduttivo non è una novità. Al di là di questo noi siamo interessati a riaprire con il tavolo del 13 gennaio al Mise una strada produttiva per Flumeri».

Sulla stessa linea il vice segretario nazionale Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera, che dice di aver «siglato l'accordo sulla cassa integrazione straordinaria per senso di responsabilità e per garantire un supporto economico ai lavoratori Irisbus in attesa che si apra la partita al ministero dello Sviluppo Economico per dare un futuro al sito industriale».

Soddisfazione per l'intesa da parte di Antonio Longobardi, segretario generale Fismic per la provincia di Avellino. «La cassa integrazione arriva per cessazione di attività e questo non è un dato positivo - dice - ma i termini dell'accordo e le possibilità future lasciano lo spazio per essere ottimisti rispetto al futuro».

